

“Totem”, sette condanne da rivedere

Per il “nocciolo duro” dei gruppi mafiosi di Giostra invischiati nell’operazione “Totem” la responsabilità è ormai acclarata e quindi diventa definitiva. Si dovrà soltanto riconsiderare l’entità della pena. Mentre per due imputati tutto finisce, ovvero “escono” completamente dal processo. È questo in sintesi il verdetto della Cassazione per i riti ordinari dell’inchiesta del 2016 sulla riorganizzazione del clan mafioso di Giostra sotto la “reggenza” di Luigi Tibia, che guardava non soltanto ai “settori” tradizionali come droga e estorsioni ma aveva allargato all’epoca gli affari con l’industria del divertimento, dei lidi balneari, e delle cosiddette “macchinette mangiasoldi” (i “Totem”, appunto). È stata la VI sezione penale ieri in serata a decidere tutto. I giudici hanno formalmente annullato senza rinvio, quindi si tratta di una “cancellazione totale” delle condanne residue, per il commercialista ed ex vice presidente dell’Acr Messina Pietro Gugliotta, e anche per Edoardo Morgante. I giudici hanno poi annullato con rinvio per Vincenzo Misa, solo per il reato associativo, l’unico reato per cui era stato condannato alla pena di 12 anni di reclusione. Per Misa si dovrà rifare il processo d’appello. Ed ancora hanno annullato con rinvio - ma limitatamente alla determinazione del trattamento sanzionatorio - per verificare se può applicarsi la cosiddetta modifica in peius per il reato associativo per tutti gli altri imputati, ovvero Luigi Tibia, Paolo Aloisio, Giuseppe Molonia, Calogero Smiraglia, Giuseppe Schepis, Luciano De Leo e Antonio Musolino, nei confronti dei quali diventa irrevocabile l’accertamento di responsabilità per tutti i reati contestati. Infine la VI sezione ha annullato senza rinvio la confisca dell’esercizio commerciale “I Sapori del mattino” che era stata a suo tempo disposta nei confronti di Luigi Tibia. Parecchi i legali impegnati nella difesa ieri in Cassazione, gli avvocati Salvatore Silvestro, Carlo Autru Ryolo, Nico D’Ascola, Giuseppe Donato, Alessandro Billè, Giuseppe Serafino e Pietro Luccisano.

Il processo d’appello

Il 14 aprile del 2022 il processo d’appello si concluse con sconti di pena e alcune assoluzioni. I giudici disposero l’esclusione dell’aggravante del reimpiego nell’attività dell’associazione di capitali di provenienza illecita e l’esclusione, per alcuni, dell’aggravante mafiosa, arrivando così a disporre assoluzioni totali, assoluzioni parziali e rideterminando la pena per gli altri imputati con sconti e riduzioni, in alcuni casi consistenti, rispetto alla sentenza di primo grado emessa nel 2020. In conclusione ad aprile 2022 furono 14 le condanne e 4 le assoluzioni. In particolare la Corte d’appello condannò Paolo Aloisio a 13 anni, Massimo Bruno a 14 anni, Luciano De Leo a 13 anni e 6 mesi, Teodoro Lisitano a 14 anni, Paolo Mercurio a 13 anni, Vincenzo Misa a 12 anni, Giuseppe Molonia a 13 anni, Antonio Musolino a 13 anni, Giuseppe Schepis a 13 anni, Calogero Smiraglia a 13 anni e 6 mesi, Luigi Tibia a 19 anni (fu assolto per l’instestazione fittizia della partecipazione al capitale sociale della sas “I Sapori del mattino”, e insieme a De Leo fu assolto anche da un’altra contestazione di intestazione fittizia). Inoltre la Corte d’appello condannò Giacomo Russo a un anno e 10 mesi e 500 euro di multa e ridusse fortemente la

condanna per il commercialista Pietro Gugliotta ex vice presidente dell'Acr Messina, a 2 anni e 6 mesi (in primo grado era stato condannato a 16 anni e 2 mesi, adesso anche la condanna d'appello è stata cancellata dal verdetto della Cassazione) e per Eduardo Morgante 2 anni e 2 mesi (in primo grado aveva avuto 16 anni e 6 mesi). Gugliotta e Morgante furono entrambi assolti da un capo d'imputazione importante, ovvero quello di concorso esterno all'associazione mafiosa capeggiata da Tibia (Gugliotta era il liquidatore che all'epoca gestì l'aggiudicazione della gestione del lido di Mortelle). Ecco cosa scrissero, all'epoca, nel 2022, i giudici d'appello, nelle motivazioni della sentenza sulla posizione di Gugliotta e Morgante, per spiegare l'assoluzione dall'accusa di concorso esterno all'associazione mafiosa per aver consentito a Tibia di aggiudicarsi la gestione del lido piscina di Mortelle nel 2014: «Non vi è prova - dissero i giudici -, del fatto che tale contributo, peraltro occasionale abbia esplicato, secondo una valutazione ex post, una effettiva rilevanza causale, configurandosi come condizione necessaria per la conservazione, o il rafforzamento delle capacità operative dell'associazione facente capo a Tibia Luigi». È soprattutto, scrissero ancora, «non è emersa la prova della consapevole scelta dei due imputati mossi prevalentemente dallo scopo di conseguire vantaggi personali di fornire, con la propria condotta, il predetto efficace contributo al sodalizio».

L'indagine

Con l'operazione Totem, gli investigatori della Squadra mobile e i carabinieri puntarono l'attenzione sul clan mafioso di Giostra. Secondo l'accusa, il gruppo nel tempo era riuscito a diversificare le proprie attività in diversi settori economici, come la gestione di stabilimenti balneari, rosticcerie punti internet per la raccolta e gestione di scommesse online. Il blitz scattato il 29 giugno 2016 sfociò in 23 arresti. Una parte dell'inchiesta è dedicata anche alle corse clandestine di cavalli con la raccolta di scommesse clandestine e le sfide tra scuderie.

Nuccio Anselmo